

## MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,  
concernente lo stanziamento di un sussidio di Fr. 35.000,—  
alla Società ticinese di Belle Arti per l'organizzazione  
di una mostra del pittore Giuseppe Petrini

(del 29 dicembre 1959)

L'intenzione di organizzare una mostra completa del pittore settecentesco Giuseppe Petrini da Carona è stata più volte affermata in passato dal Dipartimento della pubblica educazione: già da quando, nel dicembre del 1933, il signor Emilio Ferrazzini organizzò una esposizione di opere del pittore caronese conseguendo un successo indubbio, come attestava, nel gennaio del 1934, Francesco Chiesa: «la mostra ebbe esito felicissimo e giovò a confermare l'alto concetto che i competenti già avevano di quell'artista».

In quel tempo, al pittore Ferrazzini si affidò l'incarico di eseguire la schedatura delle opere del Petrini; egli se ne occupò per diversi anni, ma lo Stato non pervenne poi a più rapida conclusione finchè si giunse alla vigilia del secondo centenario della morte — peraltro non è ancora definitivamente accertata la data — a prendere le prime decisioni; e precisamente alla fine del 1957: organizzatore non sarà direttamente lo Stato, che invece assicurerà l'appoggio finanziario, ma la Società Ticinese di Belle Arti al cui Presidente — il Ministro dott. Enrico Celio — il Consiglio di Stato, prendendo atto dell'accettazione, scriveva il 31 dicembre 1957: «Il Consiglio di Stato è lieto di affidare ufficialmente alla Società da Lei diretta tale incarico e La prega di voler trattare col Dipartimento della pubblica educazione i problemi tecnici e finanziari collegati alla Mostra».

La Società, accettato il gravoso incarico, ha subito iniziato i primi lavori con la formazione della commissione esecutiva composta dei signori: dott. Enrico Celio, prof. Francesco Bertola, prof. Giuseppe Martinola, silografo Aldo Patocchi, pittore Emilio Ferrazzini, prof. Giuseppe Cattaneo e giornalista Luigi Caglio.

Prima di discorrere sull'impostazione generale che s'intende dare alla Mostra, dev'essere precisato e riaffermato l'intendimento dell'Autorità cantonale di affidare d'ora in poi l'allestimento di esposizioni importanti a quelle associazioni che, certe dell'intervento finanziario dello Stato, diano sufficienti garanzie che la manifestazione presa in mano potrà essere condotta in porto con chiarezza di vedute, rigoroso criterio scientifico e saggia amministrazione. Lo Stato — a cui competerà sempre lo sforzo finanziario maggiore — vede così alleggeriti di gravosi lavori i suoi uffici o i suoi dipendenti nel campo specifico della protezione delle cose d'arte e di storia; inoltre, nel paese vengono interessate più vaste cerchie di persone e vengono coinvolti nel lavoro e negli oneri i comuni e gli enti locali sorti in difesa del nostro patrimonio storico-artistico e del nostro turismo.

Premesso che la Mostra si terrà a Lugano nelle sale di Villa Ciani, sul finire dell'estate 1960, riassumiamo le ampie considerazioni esposte nel primo rapporto consegnato dal comitato esecutivo al Dipartimento della pubblica educazione.

### 1. *Brevi note biografiche.*

Giuseppe Antonio Petrini, di Carona, pittore, nato nel 1677, morto intorno al 1757-59 (la data è ancora incerta). Figlio di Marcantonio, scultore.



Opere nel Ticino: Carabbia, Carona, Lugano, S. Pietro Pambio, Balerna, Morbio Inferiore, Bioggio, Biogno, Rancate, in edifici pubblici (chiese) e raccolte private.

In Italia: Bergamo, Como, Milano, Pinerolo, Morbegno, Delebio in Valtellina, Venezia, Besano.

Inoltre nelle gallerie di Parigi, Londra, Monaco, Salisburgo, Filadelfia.

Saranno esposte alla mostra le opere più significative del maestro, in parte di provenienza italiana e poco conosciute. Una saletta a parte sarà dedicata agli allievi. La « bottega » del Petrini infatti fu attivissima e continuò a produrre anche dopo la morte del maestro, ad opera di epigoni ed imitatori del suo linguaggio artistico costituendo la cerchia dei petrineschi.

Il Petrini ha richiamato l'attenzione e l'interesse di eminenti critici. Fra i ticinesi (a prescindere da segnalazioni e articoli minori apparsi nelle riviste e nei quotidiani del Cantone) vanno ricordati: Giorgio Simona che ne scrisse nel 1914 in « Note d'arte antica nel C. T. » e il pittore Emilio Ferrazzini che ripetutamente scrisse sul Petrini, e ultimamente nella Rivista Archeologica Comense.

Ma sono particolarmente da segnalare gli studi di: Siegfried Weber nell'«Anzeiger für Schweiz. Altertumskunde, 1908; W. Suida, nella stessa rivista, anno 1930; Camillo Bassi, in Zeitschrift für Schweiz. Archaeologie u. Kunstgeschichte, del 1939; Wart Arslan, nella Rivista Archeologica Comense del 1947.

Togliamo dallo studio dell'Arslan questo passo che indica l'interesse nuovo che si è risvegliato intorno al Petrini la cui figura d'artista acquista uno spicco del tutto particolare in un riesame della pittura italiana del Settecento alla quale la critica sta attivamente lavorando:

« Del Petrini s'è scritto ormai da più parti, e non s'è mancato di riconoscer-gli il posto che gli compete nel Settecento lombardo e italiano; ma non s'è proceduto ancora a quel più attento studio del suo gusto che permetta di misurarne la portata esatta confrontandola col linguaggio, ormai straordinariamente complesso per gli innumeri secolari contributi, degli artisti operanti nell'Italia settentrionale ».

## 2. *Monografia e catalogo.*

Il prof. Wart Arslan, direttore dell'Istituto di storia dell'arte medievale e moderna dell'Università di Pavia, è stato incaricato della redazione della monografia sul Petrini: egli è un esperto conoscitore dell'arte del ticinese, come attesta un suo studio di alcuni anni fa apparso nella « Rivista Archeologica Comense ».

La monografia che il prof. Arslan prevede di circa 200 pagine, sarà condotta secondo le norme scientifiche attualmente soddisfatte in pubblicazioni congeneri, e comprenderà: un testo critico sull'arte del Maestro; un catalogo ragionato di tutte le opere conservate nel Ticino, in Italia e altrove (Algeri, Kassel, Monaco, Salisburgo, Parigi, Londra, Nuova York, Filadelfia); un corredo documentario tratto dagli archivi; la bibliografia; gli indici dei nomi, dei luoghi e delle opere; e infine le illustrazioni, di cui alcune a colori.

La monografia, per l'ampiezza e lo scrupolo della trattazione, risponderà alle esigenze di un volume a sé stante e compiuto, criticamente valutativo del Petrini non solo occasionalmente, e arricchirà la serie degli studi maggiori, dedicati ai nostri artisti, da parte di eminenti studiosi stranieri, come A. Kauffmann per Giocondo Albertolli, N. Caflich per Carlo Maderno, E. Hempel per Francesco Borromini, E. Coudenhove-Erthal per Carlo Fontana, L. A. Cervetto per i Gaggini, M. Marangoni per i Carloni, infine, perchè il più recente, R. Longhi per il Serodine.

Per quanto concerne il catalogo, occorre avantutto sottolineare che si tratta di una pubblicazione distinta e indipendente dalla monografia, e che mentre la



monografia è destinata ai visitatori particolarmente provveduti di interessi critici, il catalogo è invece destinato al visitatore medio che troverà in esso la sua guida indispensabile. Si è perciò previsto un catalogo semplice che contenga: una breve biografia del pittore e l'elenco particolareggiato delle opere esposte.

A stampa avvenuta, sia della monografia che del catalogo, i clichés saranno consegnati al Dipartimento per le sue raccolte.

Nel settore della documentazione, dev'essere concesso un giusto riconoscimento al pittore Emilio Ferrazzini di Lugano, al quale si deve la prima e fin qui unica mostra dedicata al Maestro, organizzata appunto in quel lontano anno a Lugano e che richiamò sul pittore caronese nuova attenzione e nuovo interesse. Dopo quella mostra, il Ferrazzini allargò le sue ricerche, e lo provarono gli inventari che poté erigere nel 1942 e poi nel 1959, con continue integrazioni e arricchimenti di scoperte. L'inventario ultimo enumera 240 opere conservate nel Ticino, sia del maestro (fra certe e attribuite) sia degli allievi e dei seguaci che compongono una interessantissima « bottega », e altre 60 all'estero, riscontrate personalmente o notificate dagli studi. Tale inventario, costituisce una fonte indispensabile per l'attuazione della mostra e un sussidio notevolissimo allo studio critico cui attende il prof. Arslan; e deve essere convenientemente apprezzato.

### 3. Fotografie, restauri, cornici, trasporti.

Un corredo fotografico delle opere del Petrini è di così ovvia utilità che non postula un lungo commento. Utile esso è innanzi tutto al compilatore della monografia, come soccorso della memoria e dell'immagine per gli studi di raffronto; necessario è inoltre per l'esecuzione dei clichés.

Saranno utilizzate le fotografie fatte eseguire a suo tempo dal Dipartimento, quelle personalmente eseguite dal pittore Ferrazzini nel corso delle sue ricerche e vi si aggiungeranno le nuove. Sono inoltre da prevedere gli ingrandimenti fotografici degli affreschi del Petrini (Carona, Carabbia, Gentilino, Lugano, Morbio Inferiore). Tali ingrandimenti saranno esposti per completare la rassegna dell'attività, anche come frescante, del maestro caronese.

Le fotografie, come i clichés, saranno poi trasmesse al Dipartimento che potrà così arricchire l'archivio fotografico delle opere d'arte ticinesi.

A un restauro vero e proprio, vincolato peraltro dall'autorizzazione del proprietario dell'opera, si procederà solo in casi estremi, di provata necessità. La voce restauro, e valga per la generalità, è quindi da intendere come ripulitura del quadro, rammendo di lacerazioni, verniciature leggere, insomma quegli interventi semplici ed elementari che consentono una lettura dell'opera e una sua dignitosa esposizione.

Non tutte le tele, destinate alla mostra, si presentano incorniciate, soprattutto quelle che provengono dalle chiese, solitamente racchiuse nelle cornici marmoree degli altari; e anche qualche tela, di provenienza privata, si presenta con cornice inadatta. Si rende perciò necessario di provvedere per tali opere con semplici cornici dorate, senza intaglio, lisce e lineari, sufficienti cioè per « chiudere » il quadro, soddisfacendo a una elementare esigenza di isolamento dalla parete.

Giungeranno dall'Italia una quindicina di opere importanti, una cinquantina saranno invece di provenienza ticinese. La voce trasporti include queste operazioni: smontaggio, imballaggio, trasferimento (e altrettanto per il ritorno), operazioni che devono essere eseguite con la dovuta cautela e con la necessaria precauzione.



#### 4. *Propaganda e vigilanza.*

Inaugurata che sia, la mostra comincia a vivere, e vive con successo soltanto se è alimentata da una propaganda efficiente, come insegnano mostre anche più vistosamente di richiamo della nostra che dalla propaganda non possono prescindere. La quale consente di conseguire due risultati: di onorare l'artista, facendo opera civilmente educativa, e di aiutare il bilancio.

La propaganda nel nostro caso si appoggia ai seguenti mezzi:

- affissione di manifesti murali;
- affissione di manifestini sui trasporti pubblici;
- striscioni a Lugano;
- servizio Radio e TV nazionali ed italiani;
- servizi giornalistici non limitati alla stampa locale ma estesi a quella considerata e straniera, ciò che comporta obblighi di ospitalità verso gli inviati dei quotidiani, i critici degli illustrati e gli studiosi delle riviste specializzate.

Per quanto riguarda i manifesti maggiori e minori, la voce « Propaganda » include anche le relative spese di stampa e di affissione. L'affissione, oltre che nei nostri centri, sarà curata anche nelle città svizzere (musei e pinacoteche comprese) e nelle città italiane a noi più vicine, come Como, Varese, Milano, Torino, Bergamo.

Il Comitato intende inoltre, come s'usa altrove, mettere in vendita al pubblico il manifesto maggiore, ciò che varrà a diffondere la fama del Petrini mentre rappresenterà anche un cespite d'entrata.

Una vigilanza sulla mostra, per tutto il periodo della sua apertura, può essere garantita soltanto dalla presenza di una persona idonea, la quale, oltre alla sua precipua mansione, che è quella appunto di vigilare sulla incolumità delle opere esposte, può anche fornire al visitatore le informazioni più correnti e fare da tramite fra la mostra e la segreteria.

#### 5. *Preventivo.*

Abbiamo ritenuto opportuno e doveroso soffermarci assai a lungo nell'esporre i criteri generali della mostra data l'importanza della medesima e la entità del sussidio che chiediamo di concedere su una spesa complessiva che supera gli 80.000,— franchi. Quest'ultima contempla cifre notevoli specie per la pubblicazione della monografia e del catalogo, per il compenso al prof. Arslan, per i restauri e la propaganda; le altre voci: fotografie, cornici, trasporti, assicurazione, indennità e trasferte, vigilanza e custodia, segreteria e cancelleria sono riassunte chiaramente nel preventivo particolareggiato consegnato al Dipartimento.

Contribuiranno con sussidi: la Pro Helvetia, la Città di Lugano, la Pro Lugano e la Pro Campione.

La Mostra e la monografia dell'Arslan si propongono quindi di puntualizzare questa presenza del Petrini nel vasto mondo pittorico del suo tempo, presenza in parte ancora inedita o non ancora riconosciuta; e quindi collocare il Petrini nella sua vera luce critica che ne confermi e ne esalti il valore di maestro.

Per le motivazioni esposte, Vi invitiamo a voler dare la vostra approvazione all'annesso disegno di decreto.

Vogliate gradire onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :  
*Stefani*

Il Cons. Segr. di Stato :  
*Ghisletta*

Disegno di

## DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un sussidio di Fr. 35.000,—  
alla Società ticinese di Belle Arti per l'organizzazione  
di una mostra del pittore Giuseppe Petrini

(del . . . . .)

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone del Ticino  
visto il messaggio 29 dicembre 1959 n. 870 del Consiglio di Stato,

*d e c r e t a :*

*Art. 1.* — E' accordato un sussidio di Fr. 35.000,— (trentacinquemila) destinato alla Società ticinese di Belle Arti per l'organizzazione di una mostra del pittore Giuseppe Petrini.

*Art. 2.* — Il credito è messo a disposizione del Dipartimento della pubblica educazione.

*Art. 3.* — Il presente decreto, non essendo di carattere obbligatorio generale, entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

---



